



I Collage di  
Carlo  
Maria  
Mariani

# I Collage di Carlo Maria Mariani

Roma, Sala 1

16 ottobre – 2 dicembre 2016

## **Sala1**

Centro Internazionale d'Arte Contemporanea  
Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185 ROMA  
Tel/Fax 06 7008691  
salauno@salauno.com / www.salauno.com  
Edizioni Sala 1 n.129

Presidente e Fondatore: Tito Amodei

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice e responsabile comunicazioni: Sara Esposito

Collaboratori: Lucio Batazzi, Darby Caso, Roberta Imbesi, Davide Mereu, Giorgia Pieretti

Progetto grafico: Salvatore De Vincenti

Traduzione dei testi: Mary Angela Schroth

Ideazione e cura della mostra

Emanuela Termine in collaborazione con Sala 1 e Studio Mariani, con un testo critico di Cesare Biasini Selvaggi

Studio Mariani: Carol Lane, direttrice; Clayton Calvert, assistente New York; Vincenzo Del Pizzo, assistente Roma

Si ringrazia: Clayton Calvet, Paola Mondini, Cristina Perrella

Partnership: Fuori Quadriennale 16a Quadriennale d'arte *Altri tempi, altri miti*  
(Palazzo delle Esposizioni 13 ottobre 2016 – 8 gennaio 2017)



STUDIO MARIANI

**Sala1**

# Introduzione

di Mary Angela Schroth e Emanuela Termine

Sala 1, partner degli eventi del Fuori Quadriennale 16a Quadriennale d'arte *Altri tempi, altri miti*, Palazzo delle Esposizioni 13 ottobre 2016 – 8 gennaio 2017, rende omaggio all'artista italiano Carlo Maria Mariani, con una mostra inedita di collage realizzati negli ultimi anni.

I Collage di Carlo Maria Mariani espone per la prima volta un prezioso patrimonio, portato alla luce nel corso delle ricerche svolte per la realizzazione del suo primo catalogo generale, a cura dello Studio Mariani, Sala 1 e della curatrice Emanuela Termine.

Nato a Roma nel 1931, Mariani vive attualmente a New York. Toccato dalle tendenze del neoclassico e del concettualismo, ha operato nell'ambito di quest'ultimo orientamento, alla metà degli anni Settanta, un'innovazione di profondo significato per gli sviluppi della nuova pittura, introducendo l'uso sistematico della «revisitazione» da antichi maestri, attraverso la fotografia, e comparando alla fotografia la copia, per risalire a libere rielaborazioni dello stile neo-classico, con cui ha riproposto in forme moderne, mediate appunto dalla riflessione concettuale, un'idea mentalmente incorruttibile di bellezza. Attingendo a straordinarie risorse

pittoriche di una somma qualità, Mariani ha così restituito all'arte, in un'atmosfera reinventata, il suo perenne fascino di elevazione ideale e speculativa. Notazioni oniriche e di contenuta libertà surreale trasformano in un messaggio contemporaneo l'antico sogno della bellezza, recuperato dall'artista con una maestria formale che ha ben pochi confronti nella pittura della seconda metà del nostro secolo. Largamente conosciuto in Europa come negli Stati Uniti, ha esposto nelle più prestigiose sedi internazionali.

Il legame della galleria con Carlo Maria Mariani e sua moglie Carol Lane ha radici profonde; erano infatti gli anni Ottanta quando Mary Angela Schroth non ancora direttrice di Sala 1, cominciava a conoscere gli ambienti artistici romani frequentando gallerie, artisti, collezionisti e critici, incontrando Carol Lane, anche lei appena arrivata in città da New York.

Il rispetto e l'ammirazione per Carol Lane e per Carlo Maria Mariani non mutarono nemmeno dopo il trasferimento dei due negli Stati Uniti, mantenendo vivo l'interesse per la loro attività, tanto da dare il via nel 2015 alle ricerche per la pubblicazione di un catalogo ragionato dell'artista. Il progetto ha interessato e coinvolto

anche la studiosa d'arte Emanuela Termine, nonché collega a Sala 1. Un piccolo e raffinato patrimonio di collage realizzati negli ultimi anni ed emerso dalle ricerche per il catalogo, ha affascinato gli storici d'arte rendendo necessaria una mostra dedicata esclusivamente a queste opere.

L'occasione mostratasi con la presentazione della 16a Quadriennale d'Arte di Roma è stata colta da Sala 1 che ha quindi proposto I Collage di Carlo Maria Mariani agli 11 curatori raccogliendo consensi anche da Cristiana

Perella, amica e collega della galleria e curatrice della rassegna *Altri tempi, altri miti*.

Ringraziamo soprattutto Studio Mariani per la straordinaria disponibilità per questo progetto e Cesare Biasini Selvaggi per il suo contributo critico in questo catalogo.

Infine, un ringraziamento a Franco Bernabè e al suo staff Fondazione Quadriennale di Roma, per aver reso possibile la nostra partecipazione al programma Fuori Quadriennale.

# Carlo Maria Mariani ovvero la “parabola del risveglio spirituale” (Matrix)

di Cesare Biasini Selvaggi

Dalla fine degli anni Quaranta fino al tempo presente, l’immaginazione, la visionarietà e la loro narrazione hanno significato per Carlo Maria Mariani uno strumento ineludibile di comprensione e di presa di coscienza della profondità della società postmoderna, oltre che una maniera per intentare una liberazione della/dalla stessa.

L’essenza estetica di mondi “altri”, o di mondi “secondari” per utilizzare la terminologia toltkeiana, si coagula nell’arte di Mariani (intesa come “poiesis”) con la capacità intrinseca della sua immaginazione di liberarsi dalle regressioni del pensiero attuate dai dispositivi di potere di quella che Michel Foucault e Gilles Deleuze hanno definito non a caso “società del controllo”. Il traguardo per l’Artista è quello di condurre lo spettatore alla consapevolezza dell’irrealtà del mondo, del suo carattere transitorio e, in qualche modo, arbitrario, in perfetta armonia con l’insaziabile ricerca di un linguaggio inverosimile e, a sua volta, di un’apertura a sogni esaltati. Illuminanti, al riguardo, devono essere state le letture dei testi di Winckelmann, Karl Philipp Moritz e dello stesso Mengs, che hanno contribuito ad aprire all’Artista le porte di un universo “altro” dove riabbracciare il mito della bellezza e dell’armonia.

Ripercorrendo con lo sguardo alcuni suoi preziosi collages dei primi anni del XXI secolo si riscopre, con emozione, quanto il lungo e operoso percorso creativo di Mariani sia l’esempio evidente di una variata, straordinaria percezione visionaria che, in oltre mezzo secolo, ha mantenuto inalterata la facoltà di lasciare stupefatti. Pregrevoli lavori, oggi esposti al pubblico negli spazi di Sala 1, fino a pochi giorni orsono gelosamente occultati nell’oscurità dei cassetti del grande mobile nello studio newyorkese dell’Artista.

Il collage è per Mariani una caleidoscopica manifestazione di anarchica inventiva, di coinvolgente provocazione, anche attraverso i sotterranei giochi di parole che spesso comporta. Egli adotta questa raddomantica tecnica come recupero e utilizzo di fonti iconografiche e letterarie tali da suggerire allo spettatore inediti e sconcertanti significati, spesso assunti dal mondo del sogno. Dei veri e propri “montaggi onirici” che introducono forti spiazamenti, ora sull’orlo del *divertissement*, ora su quello dell’allucinazione, verso la consapevolezza di una radicale illusorietà di ogni empirico senso di realtà. Non è un caso, infatti, che ciascuna dottrina metafisica si fondi sull’ipotesi che la realtà nella quale viviamo non sia che sogno, illusione, inganno, o – nel

migliore dei casi, come nello stesso cristianesimo – episodio secondario e marginale di fronte alla totalità metafisica del nostro essere.

Nei collages, così come in tutta l'opera di Mariani, i significati sono pertanto nascosti alla comprensione immediata, cioè alla ragione, alla logica normale; si possono cogliere solo con la facoltà immaginativa, non con l'intelletto. Come a ricordarci che la ragione inganna, e che la fantasia e la visionarietà sono l'unica realtà. E rivendicando nel contempo l'affermazione dell'assoluta autonomia delle sue opere d'arte: il loro testo non deve cercare la sua giustificazione nel mondo reale, non deve essere uno specchio della realtà, ma deve creare esso stesso una realtà, reale in quanto appunto creazione autonoma della fantasia dell'Artista. L'arte, insomma, è in Mariani il libero gioco della fantasia.

«(...) Il mio lavoro non è un semplice ritorno, – ha dichiarato l'Artista – una ripresa acritica di contenuti mitici in quanto il contenuto non mi interessa, in fondo, per niente. Le mie opere sono totalmente astratte e inespresive (...)».<sup>1</sup> La sua pittura si ispira apparentemente alla forma ideale della bellezza neoclassica. La imita, la ripropone, la ricalca; in qualche

caso, rifacendola, la corregge. Ma alla realtà corporea e fisica Mariani, comunque, preferisce e persegue un equivalente interiorizzato che tende all'astrazione, alla destrutturazione semiotica (lambendo addirittura quella atomica) e, conseguentemente, a una “metafisica inespressività”.

Ecco in due dei collages in mostra apparire, come in una teofania, i suoi distintivi volti classici, dagli sguardi attoniti e le labbra carnose e socchiuse, incorniciati da carta ritagliata e combusta. Un vero e proprio *coup de théâtre* che determina la penetrazione oltre la superficie bidimensionale del supporto. Lo spazio così appare “di qua”, dove è lo spettatore, e, allo stesso tempo, “di là”; è un varco aperto. Uno *stargate* verso uno dei tanti mondi “altri” suggeriti dall'Artista. L'opera sembra rivolgere l'invito di attendere; attesa per ciò che è “al di là” del collage, per ciò che si è compiuto, per ciò che deve necessariamente compiersi, attesa perché tutto ciò che è umano è transitorio, è destinato a essere trasformato, annullato o, perché no, reincarnato.<sup>2</sup> Il nitore delle superfici dei collages accentua questo senso di sospensione della realtà, di attesa dell'ignoto. E l'inclusione di caratteri tipografici, spunti narrativi e, ancora, dei mattoncini Lego, catapulta lo spettatore da una dimensione spaziale di natura,

1. C. Christov Bakargiev, *Carlo Maria Mariani*, in “Flash Art”, n. 157, estate, 1990, p.89.

2. «Questo fa parte anche un po' di uno strano fenomeno che mi ha sempre accompagnato fin da quando ero bambino: una misteriosa, fortissima attrazione per il passato... Qualcuno l'ha spiegato in termini esoterici, ha parlato di reincarnazione. Una materia alla quale mi sono sempre interessato. Anche il mio lavoro attorno agli artisti della fine del XVIII secolo

non è una cosa che ho affrontato freddamente, ma veramente l'ho vissuta. C'è sempre stata in me questa curiosità di rivivere, di penetrare il più possibile la vita di questi personaggi, per esempio ricercare, nella città, le tracce del loro passaggio o dei loro soggiorni». (P.V. Tondelli, *Carlo Maria Mariani, Quattro passi nell'antico*, in “Flash Art”, n. 308, febbraio, 2013)

diciamo così, “analogica”, a una che ricorda quella immersiva digital-virtuale di *Matrix*, dove ai Lego evocati da Mariani corrispondono le rutilanti sequenze con il sistema numerico binario delle tecnologie immateriali dell’informazione. I soggetti descritti dall’Artista si configurano, pertanto, fondamentalmente come una moderna

“parabola del risveglio spirituale”, confermando l’ipotesi di una possibilità implicita tanto all’arte quanto alle odierne tecnologie della realtà virtuale di condurre l’umanità verso la consapevolezza di una radicale illusorietà di ogni empirico senso di realtà.<sup>3</sup>

---

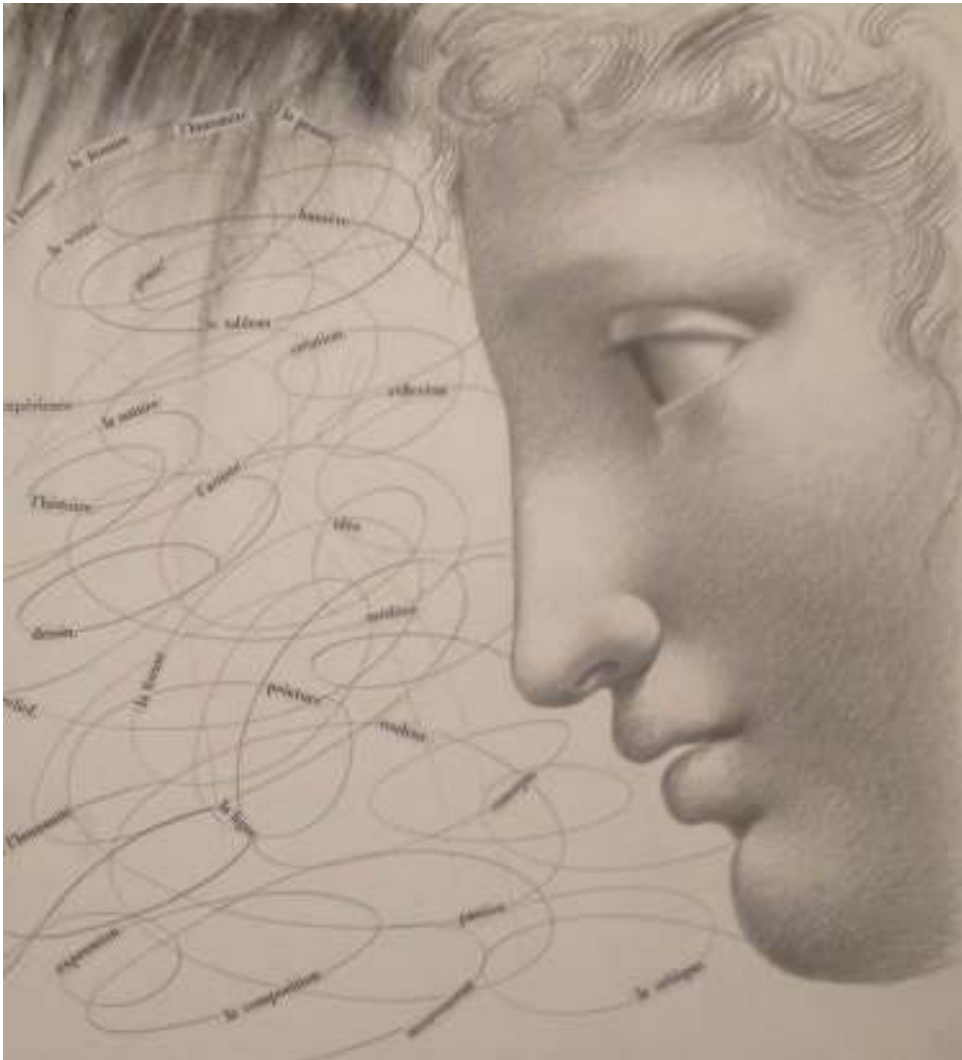
3. E. Zolla, *Uscite dal mondo*, Adelphi Edizioni, Milano 1992.







Ode II, tecnica mista su carta, 39x35,5 cm - 2010



Ode X, tecnica mista su carta, 39x35,5 cm - 2011



Ode VII, tecnica mista su carta, 39x35,5 cm - 2011



Senza titolo, tecnica mista su carta, 54x51 cm - 2012



Senza titolo, tecnica mista su carta, 48x45,5 cm - 2014



Senza titolo, tecnica mista su carta, 48x46 cm - 2014



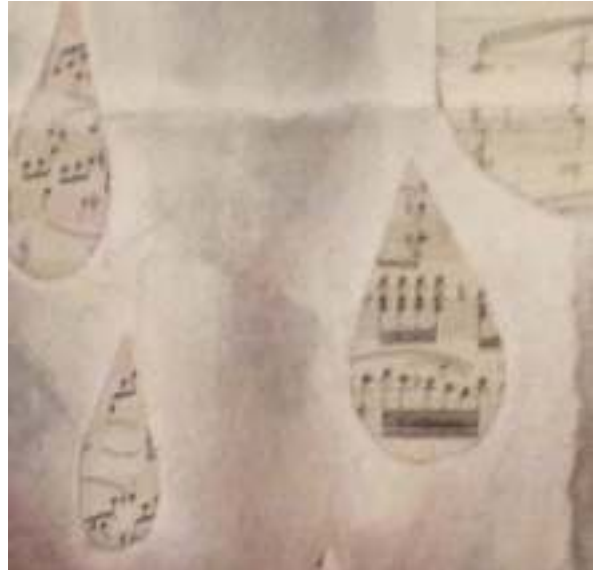
Senza titolo, tecnica mista su carta, 48x45,5 cm - 2014





Ode VI, tecnica mista su carta 39x35 cm - 2010





**Q'** FUORI <sup>a</sup>  
QUADRIEN  
NALE  
**'16<sup>a</sup>**

STUDIO MARIANI

**Sala1**